

NCD. IL MINISTRO PERDE LA SCOMMESSA E SI CORREGGE: "FIDUCIA NEL QUIRINALE"

# Dietrofront Alfano sul voto a febbraio

## Addio dell'Udc, si spaccano i centristi

ROMA. Angelino Alfano finisce in fuori-gioco, chiede le elezioni a febbraio ma la sua uscita non sfugge al Quirinale, dove le idee sul futuro politico del Paese sono ben diverse. E le parole del leader del Nuovo Centrodestra non passano certo inosservate: Alfano è ministro dell'Interno, un ruolo istituzionale di primo piano con visibilità all'estero e sui mercati. E così ieri mattina l'inquilino del Viminale ingrana la marcia indietro assicurando che «il riferimento primo sono il Colle e la sua grande saggezza». Ma l'impossibilità di votare a febbraio, se non altro perché la Consulta si pronuncerà sull'Italicum il 24 gennaio, non tradisce solo il calcolo politico dell'Ncd, ma isola il partito. La scommessa del voto a febbraio portava con sé la scelta di andare alle urne con il Partito democratico ancora guidato da Matteo Renzi. Ma ora il futuro è più incerto, metà dei suoi elettori al referendum si sono schierati con il No e Alfano si trova in un'area di mezzo tra il Pd e il centrodestra. Con un possibile ritorno a casa a Forza Italia che sembra quanto mai difficile, se non altro per l'ostilità dei big azzurri verso l'ex delfino di Berlusconi. Verso il quale invece tendono pezzi del partito. Sul prossimo governo istituzionale comunque Alfano pone un paletto, che sia sostenuto anche da Fi: «È troppo comodo per loro far proseguire la legislatura e scaricare il peso sugli altri». Ma ieri la solitudine politica dell'Ncd è diventata visibile a occhio nudo con la rottura dell'alleanza da parte dell'Udc di Lorenzo Cesa. Addio che rompe quell'area centrista che sosteneva il governo Renzi battezzata Area Popolare. Temi discussi ieri nell'assemblea dei gruppi dell'Ncd e che saranno approfonditi alla direzione di oggi. Con Sacconi e Formigoni contrari al voto lampo sulla manovra e alla rincorsa del voto.

(a.d'a)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

